

DI ALCUNE SPECIE NUOVE DI RETTILI,
E PIANTE BRASILIANE

MEMORIA

DI GIUSEPPE RADDI

Ricevuta adì 1. Ottobre 1819.

Per grazia del mio venerato Sovrano promotore amplissimo d'ogni studio, ebbi la sodisfazione di visitare i lontani lidi del Brasile. Io avrei voluto poter dare una più completa Storia de' suoi naturali prodotti di quello che il Maregravio fece nel decimosesto Secolo; ma la mia breve dimora in quel vasto Regno non mi permise che circoscritte, e rapide escursioni. Ciò non ostante nello spazio di soli sei a sette mesi, non curando difficoltà e pericoli, non risparmiando fatiche, potei osservare e raccogliere ampia serie d'oggetti, che al mio ritorno in patria furono depositati nell'Imperiale e Reale Museo della Capitale.

Di tali oggetti avvengono una quantità di specie, ed anche generi nuovi e affatto sconosciuti alla Scienza. Di questi partitamente intraprenderò la descrizione in separate Memorie; ed incominciando dalla presente, che offero ai cultori delle naturali Scienze, premetterò in succinto una breve narrazione topografica della Provincia o Capitania di Rio-Janeiro, che in parte ho tratta dalla Corografia brasilica pubblicata di recente in quella Capitale dal Reverendo Padre Manoel Ayres de Casal, come la sola da me percorsa, e a riguardo della quale sarebbe niente tutto ciò che un'eloquente penna potrebbe dire, e tutto ciò che l'immaginazione potrebbe ispirare ad un abilissimo Pittore per spiegarne la prima, e delinearne il secondo le bellezze e amenità, come

pure la ricchezza e varietà degl'oggetti che la natura senza limite vi ha prodigato, in confronto di quello che personalmente vi si sente, e ocularmente vi si osserva.

Questa Provincia dunque, alla quale dette il nome il magnifico Porto della sua Capitale, confina a settentrione con la Capitania dello Spirito-Santo, dalla quale vien separata dal *Rio Cabapuana*; e con quella di Minas Geraes, dalla quale è divisa dai Rii o Fiumi *Preto* e *Parahyba*, e in parte dalla *Serra da Mantiqueira*; al mezzo-giorno dall' Oceano, che la bagna ancora per la parte d' oriente: all' occidente ha la Provincia di S. Paolo. Ha sessanta leghe di lunghezza L. O. nella parte settentrionale, ventitre di larghezza media computata dalla Fortezza di *S. Cruz* fino al Rio *Parahybuna*, e cinquanta di costa meridionale da *Cabo-Frio* fino al Capo della Trinità, che resta circa a tre leghe al Ponente della Punta *Joatinga*. È divisa dalla *Serra dos Orgãos* in due parti: settentrionale o *Serra Acima*, e Meridionale o *Beira-mar*; la prima suddivisa in due Territorj, la seconda in quattro; cioè: nel *Beiramar* trovasi *Ilha grande*, *Rio de Janeiro*, *Cabo-Frio* e *Goytacazes*; nella *Serra Acima Parahyba nova*, e *Cantagallo*. Tutti questi Distretti sono montagnosi all' eccezione di quello di *Goytacazes*.

Fra le Serre di questa Provincia la principale è quella detta *dos Orgãos*, così chiamata dalla somiglianza, che le cime d' una certa porzione dei Monti che la compongono vedute da diversi lati hanno con la mostra d' un Organo; le altre sono quella di *Macacú*, altrimenti detta *Serra-grande*; quelle di *S. Anna*, di *Sambé*, di *Tapacora* e *Urussanga*, tutte situate fra i Distretti di Rio de Janeiro, e Cabo-Frio. La *Serra Jamaximó* sta a venti miglia O—N—O dalla Capitale; la *Serra Bocaina* trovasi nel Distretto di *Parahybano*:

I principali Fiumi sono:

Il *Rio Parahyba* che ha il suo principio da un piccolo lago sopra la parte meridionale della *Serra Bocaina*, conti-

nuazione di quella dos *Orgãos* sopra cinque leghe al Nord del Paraty, e dopo avere attraversato la Provincia di S. Paolo riceve il *Rio Jacuhy* per il lato sinistro; e il *Rio Parahybuna*, che parte dalla *Serra Ubatuba*. In questa confluenza prende il nome di *Parahyba*; si avvicina al Mare un poco al ponente del meridiano di S. Sebastiano; volta per il Nord-nord-est scorrendo lungo la *Serra Itapéva*. Dopo venti leghe circa inclina per l'est e E-S-E: bagna i villaggi di *Thaubatê*, *Pindamonhangaba*, *Guaratinguetá* e *Loréna*; rientra nella Provincia che gli dà il nascimento, inclina per il Nord-est, riceve il *Rio Pirahy*, che viene scorrendo dal nord nella *Serra d' Ilha-grande*, e passando all'est riceve dalla sua riva sinistra il *Rio Parahybuna*, che è il suo maggior confluyente, e per la riva destra riceve il mentovato *Piabanha*. Designasi questo Paraggio col nome di *tres-Rios*. Dieci leghe più in basso raccoglie dalla parte settentrionale il *Rio da Pomba*, che scorre al ponente della *Serra da Frecheira*. Ancor più in basso riceve a destra il *Rio das Bengalas*, che ne conduce seco varj altri, e dopo otto leghe di cammino vi entra per il lato settentrionale il *Rio Muriahê*. Da questa confluenza fino all'imboccatura del *Parahyba* si contano sei leghe; e da quest'ultima fino al vortice di S. Fedele numeransi stettantadue Isole.

Questo Rio non tributa all'Oceano quella gran quantità d'acqua, come si potrebbe supporre dalla sua vasta estensione; perchè, siccome scorre quasi sempre fra due Cordilliere, quasi tutti i suoi tributarj son poveri, ovvero poco considerevoli. Tutto il terreno sì d'un lato, come dell'altro di questo Rio è appropriato alle Piantagioni dello zucchero.

Il Rio *Mocahê*, a cui vien dato quindici leghe di corso, e dieci di navigazione ha il suo principio nella *Serra dos Orgãos* (degl' *Organi*), e tortuosamente scorre fra i Monti e Boschi contro il Nord-est fino al suo incontro col Rio di S. Pietro formato da vari Fiumicelli nella vicinanza della

Serra *do Frade* (del Frate), suo primo nome, e parimente navigabile. Da questa sua confluenza fino all' imboccatura che sta di fronte all' Isola di S. Anna contansi tre leghe, e trenta miglia al Nord di *Cabo-Frio*.

Il Rio *de S. Joám*, che principia nella falda del *Morro dos Canudos* con il nome di Rio d' *Aguas claras*, navigabile per un maggiore spazio, che il *Maccahé*; corre com' esso fra Boschi e Monti, e sbocca sette leghe al sud-ovest del medesimo, bagnando la falda meridionale della Montagna del suo nome: il Rio *das Curubichas* e quello del *Bannanal* lo ingrossano per la sinistra. Il *Bacaxa*, che nasce nella Serra di S. Anna con il nome di Rio *do Oiro* (dell' oro), gli si unisce dal lato destro per mezzo di due bocche, avendo formato un poco in cima un gran Lago, in cui sbocca il *Capivari*, che viene dalla stessa Serra. A tre leghe di distanza in linea retta lungo il Mare sbocca il Rio *Ipuca*, che principia quasi dal *Maccahé*, e forma una considerabile Isola; quindi il Rio della *Lontra*, e in ultimo il *Doirado*. Tutti e tre sono navigabili, e gli si incorporano per il lato settentrionale.

Il Rio *Guandú* prende questo nome nella confluenza del Rio di S. Anna con il Rio *das Lages*, che lo formano, e le di cui correnti sono opposte fino a quel luogo. Il primo nasce nella Serra *dos Orgãos*; e il suo corso è al Sud-ovest finchè l' incontra con l' altro. Dopo avere attraversato la *Real Fazenda* ex-Gesuitica di S. Cruz sbocca per due Foci nella *Bahia di Marambaya*.

Il Rio *Mambucaba*, il quale parte dalla Serra *da Bocayna*, e di là va in faccia della barra del *Cayrussú*.

I Laghi *Jacarépaguá* o *Jaracapauhá*, *Roderigo de Freytas*, *Maricá* e *Piratiningá* sono i principali ed i più considerevoli di questa Provincia, il primo dei quali non molto largo, è di lunghezza quattro leghe circa, parallelo alla *praja* o riva del Mare, e assai vicino alla medesima; raccoglie alcuni Fiumicelli, e sbocca per l' estremità orientale, bagnando dalla parte di ponente la base della pittoresca Montagna de-

nominata *Gavia* (*Gabbia*), che rimane poco più di due leghe al ponente del così detto Pan di-zucchero (*Pão d'Asucar*). Ammirasi in questo luogo la vistosa cascata di *Tijúca*. Il secondo o *Roderigo de Freytas* è di forma quasi circolare, ha mezza lega di diametro, è altrettanto distante dal subborgo di *Bota-Fogo*, e presso il quale trovasi la Parrocchia (*Freguezia*) di S. Gio. Battista, la R. Fabbrica della Polvere, e una specie di Piantonajo, o piuttosto Giardino d' Alberi e Piante esotiche, delle quali vi si coltivano a preferenza la Cannella (*Laurus Cinamomum Lin.*), il Thé (*Thea viridis*), il Pepe (*Piper nigrum*), l'Albero del Frutto a pane (*Artocarpus incisa*), i Garofani (*Caryophyllus aromaticus*) ec. Il *Maricá* ha una lega e mezza di lunghezza dal Nord-est al Sud-est, e poco meno di larghezza; comunica col lago *Cururupina*, che ha la stessa lunghezza est-ovest, come pure la stessa larghezza Nord-sud: ambedue questi laghi si avvicinano alla figura triangolare. *Rio Bambuhy* chiamasi il Canale che gli unisce, e che forma un altro lago assai minore nel centro. Il Fiume *Itapitiú*, che sbocca nell'estremità settentrionale del *Maricá* rimane a poca distanza dal Mare, e somministra molto eccellente Pesce, il quale forma un ramo d' entrata per l' Erario della Provincia. Il Lago *Piratiningá* è lungo circa tre quarti di lega, ed ha una proporzionata larghezza; è situato circa a un miglio di distanza dal così detto *Sacco de S. Joám de Carahy*, e contiene quantità di Pesce. Mezza lega all' est di questo Lago trovasi quello d' *Itaypi*, il quale ha un miglio e mezzo di lunghezza, e una proporzionata larghezza. Fra questo, e la costa dell' Oceano è situata la Parrocchia dello stesso nome, la di cui Chiesa è dedicata a S. Sebastiano, e i suoi abitanti son pescatori, e fabbricatori di zucchero e farina di mandioca.

I suoi porti sono, quello che dà il nome alla Provincia, e *Angra dos Reys*. Il primo ossia quello di *Rio de Janeiro* è a diciotto leghe al ponente di *Cabo-Frio*, e fra tutti i porti dell' America meridionale è quello a cui conviensi più il

nome di *Bahia*. Il suo pittoresco ingresso aperto al Sud con una larghezza di ottocento braccia computata dalla Fortezza di *S. Cruz* fino alle Batterie di *S. Jozè*, e *S. Theodozio*, vien diviso in due per un' Isoletta denominata *Lage* occupata da un forte di questo nome. Un monte nudo della forma o figura d' un pan di zucchero, e così denominato, il quale ha novantasette braccia d' altezza perpendicolare, gli sta a ponente; e all' oriente ha la fortezza di *S. Croce* (*S. Cruz*) situata a piè d' un' alta montagna chiamata *Pico*, stante il terminare la medesima in una punta molto acuta, da dove si fanno per la Capitale i segni delle navi che compariscono sopra l' Orizzonte. Ha questa Baia sei leghe in lunghezza quasi Nord-sud, quattro nella maggior larghezza, e trentadue di circuito per le diverse spiagge (*Praie*) della medesima; un gran numero d' isole di varia grandezza, e un fondo da ricevere molte e numerose armate navali. Si pretende dagli Scrittori Portoghesi che il nome primitivo di questa *Bahia* fosse *Nitheróhy* da *hy* acqua, e *nitheró* occulto, vale a dire acqua nascosta; e *Lery*, il quale vi restò per qualche tempo in compagnia di Villegagnon dice, che gli Aborigeni la chiamavano *Ganabara*.

Riceve questa *Bahia* molti fiumi (*Rios*) quasi generalmente non molto considerevoli, ma farò qui menzione soltanto dei principali, i quali sono di qualche importanza per motivo dei trasporti, che per i medesimi si fanno.

A due leghe e mezza in linea retta al nord della Capitale è l' imboccatura del *Rio Jaróá*, che parte da un piccolo Lago, ed offre una ben corta navigazione.

Un quarto di lega al Nord del precedente parte il *Rio Mirity* formato per l' *Inhamualy*, il quale viene dalla *Serra do Bangú*, e il *Rio Pavuna*, che gli si unisce a sinistra, ed è solamente navigabile per lo spazio di tre miglia in linea retta fino al porto del suo nome; ove si trasportano viveri, e casse di zucchero, produzioni tutte delle Parrocchie di *S. Joam*, e *N. Senhora d' Apresentação*.

Poco più d'una legua al Nord del precedente parte il *Sarapuhy*, che nasce nella *Serra da Cachoeira*. Il suo alveo è tortuosissimo, e solamente navigabile per lo spazio di tre miglia in linea retta. È per questo fiume che gli abitanti della Parrocchia di S. Antonio de *Jacutinga* esportano le loro produzioni.

Un miglio al Nord di *Sarapuhy* sbocca il Rio *Iguassú*, che ha il suo principio nella *Serra do Tingú*, ed è navigabile per lo spazio di quattro leghe e mezza. Conduce seco l'*Iguaré*, che ha la sua origine da un Lago, ed è suscettibile di navigazione solo per lo spazio d'un miglio fino al Porto del suo nome; e il *Maraby* che viene dalla *Serra da Boa-vista*, il quale è navigabile fino al Porto di *Couio*, che è a tre leghe e mezza distante dalla sua foce: in questo imbocca quello *dos Ramos*, il quale è pur navigabile per il corso d'otto miglia fino alle falde della *Serra da Mantiqueira*, ramo di quella degl' *Organi*, dove ha origine.

Poco più di mezza lega avanti dell' *Iguaçu* è l'imboccatura del Rio *Inhumirim* navigabile per lo spazio di due leghe e mezza in linea retta. In esso imboccano l' *Jaguamirim*, che è navigabile per il corso di sei miglia; il Rio *Saracuruna*, che sorte dalla *Serra* del suo nome, e offre la sua navigazione per il corso d'una lega, e quello *da Figueyra*, che principia nella *Serra* del Frate, il quale è navigabile fin quasi dalla sua origine, dove ha il nome di *Cayoaba*. È per l'*Inhumirim*, la di cui origine è poco distante da quella del sopra menzionato *Piabanha*, che i *Mineiros* fanno il loro commercio trasportando le loro mercanzie fino al Porto d' *Estrella*, dove le imbarcano, e per il detto Fiume, traversando quindi la *Baia*, le trasportano fino alla Capitale.

Poco più di due leghe all' E—N—E. dell' *Inhumirim*, e precisamente di faccia alla piccola Isola *Guayánna* parte il Rio *Suruhy*, il quale viene dalla *Serra* degl' *Organi*, ed offre navigazione fino a sette miglia di distanza; in esso imbocca il Rio *Goya*, che parte da una Palude. Tutti i pro-

dotti delle sue adiacenze sono eccellenti, di maniera che non vi è alcun terreno più appropriato alle Piantagioni delle Buiane, essendovi queste coltivate col più gran zelo possibile.

Mezza lega più avanti è il Rio d' *Iriy*, il quale è soltanto navigabile per lo spazio di due miglia, e un poco più di mezza lega all' est, dell' *Iriy* è l' imboccatura del *Magé-assú*, che parte dalla Serra degl' Organi, bagna il Castello del suo nome, e offre navigazione per il corso di otto miglia. Mezza lega al Sud-est del sopraddetto sbocca il *Guapymirim*, che viene dalla medesima Serra con sei leghe di corso.

Due miglia al Sud s' incontra la principale delle due bocche, per dove il Rio *Macacú* entra nella Baia. Questo Rio, che è il più grande di tutti quelli che in essa sboccano, è navigabile per lo spazio di quindici leghe; ha il suo principio nella Serra degl' Organi; scorre tortuosamente al S—O, e presso al Castello del suo nome raccoglie per il suo lato destro il Rio *Guapiassú*, che gli è poco inferiore, e un poco al di sotto, per il lato sinistro, riceve il *Cacerebú*, il quale principia nella Serra di S. Anna, e conduce seco il Rio *Iguá*, che dal Sud viene ad unirsegli per la sinistra. Per lo stesso lato sinistro, e al di sotto della sua confluenza col *Cacerebú* incorporasegli ancora il Rio *da Aldeia*, il quale scorrendo verso il Nord riceve i Rii *Cabuçu* e *Varge*.

Frammezzo i due Rii *Macacú*, e *Guapyassú* evvi un terreno di due leghe circa, il più fertile del distretto.

Mezza lega al Sud del Rio *Macacú* sbocca il *Guaxindiba*, che viene dalla Serra del *Taypú*, e il quale offre la sua navigazione per un lungo tratto. A quattro miglia parimente al Sud di detto Rio sbocca l' *Emboassú*, che trae la sua origine nella Serra di S. *Conçalo*, ed è solo navigabile per un breve tratto.

Le Isole di cui è seminata questa Baia sono numerose, e piccole, la maggiore è quella denominata *Ilha do Governador* (Isola del Governatore); che ha poco più di due leghe

di lunghezza E—O, con una proporzionata larghezza, forma irregolare, molte punte e seni, e una Parrocchia sotto l'invocazione di *Nossa Senhora d' Ajuda*, i cui Parrocchiani son tutti agricoltori. L' Isola del Bon-Gesù (*bom-Jezus*), altrimenti detta *dos Frades* (dei Frati) ha poco più di mezza lega di lunghezza E—O, situata al Sud della precedente, ed ha un Convento di Francescani. Quella di *Paqueta* ha mezza lega di lunghezza N—S, una proporzionata larghezza, e la Parrocchia del Bon-Gesù del Monte; rimane situata quasi all'estremità della Baia.

Angra dos Reys è l'altra Baia, la quale è assai maggiore, e meno regolare della precedente, sparsa d'un maggior numero d' Isole, tre volte più larga che lunga, con tre ingressi al Sud, e formati da due Isole, le cui lunghezze stanno in linea retta con le Punte laterali del Continente. *Ilha grande*, e *Marambaya* sono i nomi di queste Isole. L'ingresso occidentale è denominato *Cayrussú*, sta fra *Ilha grande*, e la punta *Joatinga*, già detta dai primi scuopritori *Bom-abrigo*, ed ha otto miglia di larghezza con un fondo di trenta braccia; il centrale, quello cioè fra la medesima Isola e quella di *Marambaya*, che gl' impresta il nome, ha cinque miglia di larghezza, e un poco meno di fondo dell' altro; l' orientale denominato *Barra da Guaratyba*, è stretto, e di poco fondo.

I Rii *Guandú*, e *Mambucába* sono i principali fra i molti che sboccano in questa Baia.

La sopra menzionata *Ilha grande* ha quattro leghe in lunghezza, con una proporzionata larghezza, delli alti Monti coperti di Boschi, molte sorgenti d' acqua cristallina, due abbondanti fiumi, terreno fertile, e varj seni, che sono altrettanti ancoraggi sicuri; quei denominati *Habrahand*, *Estrella*, e *Palmas* sono i migliori. Quest' Isola, che impresta il suo nome al territorio del continente frontiero, è coltivata, e in parte popolata. Nel seno denominato *Habraham* evvi un borgo, il quale probabilmente diverrà col tempo la Capitale dell' Isola.

L' Isola di *Marambaya* è un' alto Monte coperto di Bosco, con cinque miglia di lunghezza, e poca larghezza; popolata, e coltivata in parte con due fabbriche di zucchero, e un' eremitaggio di *N. Senhora das Dores*.

Fra le molte Isole contenute nella Baia da *Angra dos Reis* annoveransi principalmente quelle di *Tacoativa*, *Jacarahy*, *do Boqueirão*, *Redonda*, *Brandão*, *do Coco*, *do Algodão*, *Gipoya*, *do Pimenta*, *da Barra*, *dos Papagayos*, *das Cabras*, *do Sandre*, *Cunhambyba-grande*, *de Jorge*, *Tanhenga*, *da Palmeira*, *das Palmas* ec. ec. ec. Quasi tutte quest' Isole sopra mentovate sono coltivate, e assai popolate; tutte però son situate entro le due Baie già descritte. Al di fuori della Barra di Rio de Janeiro trovansi le tre Isole *das Palmas* le Isole *Redonda*, *Comprida*, *Raza*, *Cagada*, *Lage*, *Gatundabá*, *dos Payos* e *Toucinho*, tutte piccole, sterili e spopolate.

In questa Provincia sono due Città, dodici Borgate o Castelli e sei Distretti. Le Città sono *Cabo-Frio*, e *S. Sebastião*; i Castelli: *Cantagallo*, *Maricá*, *Macacú*, *Magé*, *Vilanova*, *S. Salvador*, *S. João da Parahyba*; *S. João de Maccahé*, *Angra*, *Paraty*, *Rezenda* e *S. João Marcos*; i Distretti *Cabo-Frio*, *Rio de Janeiro*, *Cantagallo*, *Goytacazes*, *Ilhia-grande* e *Parahyba nova*.

S. Sebastião, *Sebastianopoli*, più conosciuta ancora per il nome di *Rio-Janeiro*, è una delle più considerabili, delle più popolate, ricche e commercianti Città dell' America, creata episcopale nel 1676, e Metropoli del Brasile nel 1763. Fu governata da una non interrotta serie di sette Vice-Rè fino al 7 di Marzo del 1808, epoca dell' arrivo in quella Capitale della Famiglia Reale, ove tutt' ora fa la sua Residenza. È situata in una pianura, la maggior parte della quale fu anticamente Mare, lungo un' aggregato di Colline, e Monti di varie altezze, che gli stanno dal lato del Sud, ed ha più di tre quarti di lega in lunghezza E—O. Al Nord è chiusa da una fila di cinque Colline di forma bislunghe, le quali lasciano soltanto lo spazio per una strada al livello del-

la Praia o spiaggia, che forma varj seni. Le Case son fabbricate con mattoni e granito, di cui abbonda la Provincia tutta, ed è quasi generalmente la sola pietra che vi si trova per uso dei Fabbricati, e con la quale son lastricate e selciate le strade tutte della Città; per cemento servono di Gesso, che traggono dall'estero, e Argilla simile a quella di cui son formati i Mattoni, mancando quasi affatto la Calcinna. Sono generalmente formate d'un sol piano a terreno; trovansene però molte di due piani, vale a dire, con un piano sopra al terreno, ed anche alcune di tre, ma queste son le più recentemente fabbricate. Sono altresì di fronte generalmente strettissime, e spesse volte senza vetrate alle finestre avendo soltanto delle imposte. Tutte quelle di non recente fabbricate hanno sì alle porte d'ingresso, come alle finestre delle Grate di legno a guisa di mandollati, o sivero a somiglianza di quelle che si vedevano un tempo presso di noi ai Monasteri di Monache. Le Strade della Città sono diritte, e senza, oppure pochissimo scolo, di maniera che l'acqua piovana vi soggiorna per del tempo rendendole sporchissime, e fetenti. Un quasi quadrato bislungo di 286 Braccia di lunghezza N—S, e cento-cinquantacinque di larghezza, denominato *Campo de S. Anna* dalla Chiesa di questa invocazione, che gli stà nel lato settentrionale, la divide in due parti, delle quali l'occidentale va crescendo con il nome di Città-nuova, e le cui strade sono più larghe, e egualmente diritte. Delle otto strade che sboccano nel lato orientale del campo di S. Anna, quella di S. *Petro*, e quella *do Sabão* continuano con li stessi nomi direttamente tutta la lunghezza della Città nova fino al Ponte di S. *Diogo*, che ne rende la comunicazione con l'altra parte di *Mataporcos*, la quale vien separata da un braccio di Mare, che vi entra. Ha una distanza di circa mezza lega, fors' anche meno, trovasi il Real Palazzo di Campagna detto di *Boa-vista* (bella-vista) nella giurisdizione di S. *Cristofano*. Tutta la Popolazione della Città è ripartita in sette Parrocchie, cioè: quella della Cappel-

la Reale dedicata a S. Sebastiano, privata per la Real Famiglia, e Persone impiegate nel servizio del R. Palazzo: quella di S. Giuseppe, quella *da Sé*, quella di S. Ritta, di S. Anna, di S. Francesco Xaverio, e quella della Madonna della Candelara, l' unica Parrocchia del Regno, ove i Cappellani officiano giornalmente in forma di Collegiata. Evvi un' Ospedale per i malati, un' altro per gl' esposti, e un Ritiro per le Orfane bianche e figlie di matrimonio, da dove sortono accasate e dotate. Sonovi altresì vari Conventi di Frati e Monache, e varie Cappelle, fra le quali merita particolar menzione quella di *Nossa Senhora da Gloria* per la sua amena situazione sopra un' eminenza presso il Mare. Il Convento dei Carmelitani fa oggi parte del Palazzo Reale, e il Collegio Gesuitico è convertito in un' Ospedale militare, con una Cattedra di Chirurgia. Secondo lo statuto di questo stabilimento tutti quelli che vogliono matricolarsi in Chirurgia devono farvi cinque anni di studj, cioè: nel 1.º i corsi d' Anatomia, Chimica e Farmacia; nel 2.º li stessi corsi con più la Fisiologia; nel 3.º l' Etiologia, la Patologia e Terapeutica; nel 4.º le istituzioni chirurgiche nella mattina, e nel dopo pranzo lezione teorico-pratica d' Ostetricia, nel 5.º la Medicina pratica nella mattina, e nel dopo-pranzo assistenza alle lezioni del quarto anno, e all' ostetricia. In varj luoghi della parte orientale sonovi delle fontane, che forniscono acqua per il consumo della Città, la quale viene dai Monti prossimi alla medesima condotta per un' acquedotto di due arcate, una sopra l' altra, delle quali la superiore ha quarantadue archi. Attualmente vi si lavora per un' altro acquedotto quasi tutto a livello del terreno affine di somministrare l' acqua alla Città nuova, e continuarsi altresì a terminarne un' altro nel Campo di S. Anna. Le Piazze le più regolari che ornano questa Città sono quella del Palazzo Reale, che ha settantaquattro braccia di lunghezza, quaranta di larghezza e un bello scalo nel lato orientale, presso al quale è una fontana; quella *do Rocio* con novantacinque di lunghezza, e cinquantuna di

larghezza; quella *do Copim* (del Fieno) altrimenti denominata *Praça dô Peloirinho*. Nella Città nuova avviene una che occupa il centro dell'incrociamiento delle quattro strade, ma che non ha ancor nome alcuno. L'Arsenale di Marina, e la Dogana sono due dei più belli Edifizii della Città, e situati presso al Mare lungo la *Rua direita*. È da notarsi ancora un passeggio pubblico a guisa di Parterre cinto da mura, che termina sul Mare, e in cui sonovi due Coccodrilli di bronzo, che gettano acqua per la bocca. Per l'istruzione della gioventù vi sono varie Cattedre di Belle-lettere, tre di Latino, una di Greco, una di Rettorica, di Filosofia, di Commercio, alcune di Lingue vive, e un'Accademia di Marina. La Real Biblioteca ricca di circa sessantamila volumi, la quale occupa tutto il già Ospedale dei Terzieri Carmelitani, sta aperta tutti i giorni lavorativi per uso del Pubblico, dalle nove ore della mattina fino a un'ora dopo mezzo-giorno, e dalle quattro fino a sera. Il subborgo o *Bairro do Catete* forma già una porzione considerabile di questa Città, e va sempre crescendo, stante i belli edifizii, che attualmente si stanno fabbricando in quell'ameno sito. Amena pure, variata e pittoresca è la situazione di tutta l'intera Città, in particolare dalla parte del Mare, che niente può esservi ch'eguali il colpo d'occhio, e i pittoreschi quadri, che da ogni lato vi si presentano.

La seconda Città di questa Provincia è, come si disse, quella di *Cabo-Frio*, la quale è situata sul margine meridionale nell'estremità orientale del Lago *Araruama*. Sonovi alcuni Professori di Belle-lettere, e Latino. I suoi Abitanti occupansi preferibilmente della Pesca, per la quale son molto appassionati, e la quale occupazione somministra loro il più gran lucro o guadagno. Il pesce forma il loro comune alimento, di cui ne esportano ancora una grandissima quantità. Le febbri soglion farvi grande strage.

I Borghi o Castelli compresi nel Distretto di Rio de Janeiro sono: *Maricá*, *Macacá*, *Magé* e *Villanova*. *Maricá* è piuttosto piccolo, ma ben situato presso la foce del Fiume

Itapitiú sopra il margine del lago, che gli dà il nome; i suoi abitanti raccolgono Zucchero, Farina, Fagioli, Mais e Caffè. *Macacú* è situato sul margine sinistro del Rio che gl'impresta il nome, distante sette leghe e mezza al Nord della Capitale, e tre leghe circa in linea retta dalla Spiaggia del mare; vi è un Giudice la cui giurisdizione abbraccia ancora il Borgo di Magé, e dei Professori di Belle-lettere e lingua latina. *Magé* è un mediocre Borgo, il quale porta il titolo di Contado, situato sul margine sinistro del Rio, da cui riceve il nome, tre leghe circa al ponente di Macacú, e una distante dal mare. Delle barche d'un carico considerabile arrivano al suo scalo, ed esportano gran quantità di Farina, Formentone (*milho o Mais*), Fagioli, dello Zucchero, Riso e poco Caffè: il territorio della Parrocchia di S. Niccolò situata a due leghe circa al Ponente di Magé, e poco meno di quattro miglia distante dal mare, sebbene montuoso, nulladimeno è assai ben coltivato; e i suoi abitanti sono coltivatori di Riso, Caffè e Mandioca; ma la loro principale ricchezza proviene dalla cultura delle Banane, la quale introduce annualmente nel Paese circa a settantamila Crociati. Una lega e mezza al Nord-nord-est del Porto d'Estrella è la Parrocchia di *N. Senhora da Piedade d'Inhumirim* situata al confluyente del Rio di questo nome col piccolo *Rio da Cruz*, i cui Parrocchiani sono coltivatori di Formentone e Mandioca, che ambedue prosperano superiormente bene in quel territorio, dentro il quale comincia l'estesa *calçada* che da principio alla strada di Minas-geraes; la Parrocchia di *N. S. do Pilar* è situata una lega al S—O: distante dal Porto d'Estrella, sul lato sinistro del Rio che porta lo stesso nome, è il principio del Canale, che gli dà la comunicazione coll'Inhumirim, i cui Abitanti occupansi della coltivazione della Mandioca, del Formentone, del Riso e dei legumi per essergli quel terreno molto adattato e conveniente. *Villanova de S. José d'El-Rey* è il quarto Borgo o Castello compreso nel distretto di Rio-Janeiro, il quale è situato a due le-

ghe circa al S—S—O di Macacù, e tre distante dal mare; i primi suoi Abitanti furono Indiani, con i cui discendenti convivono oggi molti bianchi. Il Porto *das Caixas* situato sulla dritta del Rio *d'Aldeia* a un terzo di lega all'est della Parrocchia di *Tamby* è il deposito dei Prodotti di tutto il distretto di *Tapacórá*, e delle Parrocchie limitrofe; i Parrocchiani di *S. Gonsalo d'Amarante* raccolgono gran quantità di Fagioli, Formentone e Farina, con il cui superfluo, unitamente al Caffè, Zucchero e *Agua-ardente* (Acquavite di Canna) introducono nel Paese molto denaro.

Il Distretto di *Cabo-Frio*, che prende il nome dall'angolo ove la costa cangia di direzione, servendogli di limite dalla parte del Nord il Rio *Maccahé*, che lo separa da quello di *Goitacazes*, ha dodici leghe di lunghezza N—S, e dieci nella maggior larghezza all'E—O.; la superficie del suo terreno è generalmente diseguale; le valli e pianure situate fra i suoi Monti più o meno elevati, mancano di buon acqua. Produce questo distretto Mandioca, Formentone, Riso, Legumi e Zucchero: Le Piantagioni di Banane e Arancie tanto comuni nei diversi Territorj della Provincia, sono in questo piuttosto rare, stante l'incuria dei suoi Abitanti. La raccolta dell'Indaco stata un tempo assai considerabile, e che arricchì molti lavoratori, è oggi piuttosto modica. Il commercio della Cocciniglia vi è del pari decaduto, stante l'avarietà di alcuni Coltivatori, che cominciarono a falsificarla. È grandissima la diversità degl'alberi, che somministrano principalmente dell'eccellente legno da costruzione, e che forma un gran ramo di commercio per questo distretto.

Il distretto di *Cantagallo*, il cui territorio è bagnato da molti Rii e Ruscelli, che partono dalla Serra degl'*Organi*, suo limite meridionale, e sboccano nel *Parahyba*, che lo separa al nord da *Minas-Geraes*, ha all'oriente la continuazione della stessa Serra, la quale lo divide da quello *dos Coytacazes*, e all'occidente il Rio *Piabanha*, che lo separa dal *Parahyba-nova*. Fra i Rii che lo attraversano annoveransi il

Pequetira, navigabile per il corso di sei leghe, e abbondante di pesce; il Rio-negro navigabile per lo stesso tratto, e parimente abbondante di pesce; il Rio *das Bengalas*, e quello denominato *Rio-grande*. La più gran parte del suo territorio, avanti l'epoca della sua colonizzazione, era dominato dagl' Indiani *Coroados*, avanzo degl' antichi *Goytacas*, oggi poco numerosi, e uniti ai conquistatori. Le loro case son grandi, fatte di legno e terra, molto lunghe, ordinariamente coperte di fieno, con una sola porta, e senza finestre: ciascuna di queste contiene da cinquanta fino a cento famiglie, ed è ordinariamente un piccolo Borgo o Castello; rare volte s' incontrano due insieme. I loro accasamenti consistono in un lauto Banchetto, dove si riunisce tutto il piccolo Borghicello, e dove ordinariamente tutti bevono. Le Mogli tosto che sentono i dolori del parto, si ritirano nel Bosco, dove restano senza alcuna assistenza, e ritornano poi a casa con i figli che hanno già stropicciati con certe erbe affine di assuefarli al freddo. Sotterrano i loro morti a sedere, e anticamente seppellivano i loro Capi (*Caciques*) entro dei gran vasi cilindrici di terra, denominati *Cammucis*, dei quali ne sono stati dissotterrati alcuni, che contenevano tuttavia le ossa. Le loro armi sono solamente un' arco, la cui freccia è d' una specie di Canna con una punta di legno assai rigida, tostata al fuoco affine di dargli la maggior rigidezza possibile: una di queste è in forma di punta di spada per gl' animali grandi, un' altra triangolare, altra quadrangolare, e altra finalmente sagittata, o sia in forma di saetta. Un Uomo che torna a casa dopo una dilazione di molti giorni, non fa una parola di complimento ai suoi domestici, ne questi lo ricevono d' altra maniera, come appunto fosse stato a cercare dell' acqua al fonte, oppure della legna al Bosco.

Di questo Distretto è la Parrocchia di *S. Jozé de Leonisa* situata sul margine destro del *Parahyba* di faccia l' imboccatura del Rio *da Pomba*, i cui Abitanti son quasi tutti Indiani.

Il Distretto di *Goytacazes*, il quale comprende i Castelli uno *S. Salvador*, l'altro *S. João da Parahyba*, ha per limiti il *Rio Maccahé* al Sud, e il *Rio Cabapuáanna* al Nord con ventuna lega di costa; formò per lungo tempo la Capitania di *S. Thomé*, così chiamata dal capo di questo nome, che rimane entro i suoi limiti. Il territorio di questo distretto fu posseduto da tre diverse Nazioni, cioè dai *Pury*, dai *Guarú* e dai *Goytacá*. L'ultima di queste, che diede il nome al paese, era la più numerosa, e divisa in tre Orde, la prima delle quali si appellava *Goytacá-Guassú*, la seconda *Goytacá-Móppy*, la terza *Goytacá-Iacoritó*, ciascheduna nemica dell'altra. Alcuni pretendono che il nome *Guarú* fosse generico e comprendesse varie Nazioni, delle quali esiste ancora quella dei *Sacarús* nella Serra degl'Organi. Scorrono per questo distretto varj fiumi, come il *Parahyba*, il *Muriahé*, *Maccabú*, *Imbé* ec.: i terreni bagnati da questi fiumi sono adattati per la cultura del Grano, del Zucchero, Cacao, Caffè, Indaco, Riso e Vainiglia, sebbene quest'ultima non si coltivi che pochissimo; del Formentone, dei Fagioli, Mandioca, Tabacco e Cotone raccogliesene soltanto quanto basta per il consumo del paese. Sonovi ancora differenti laghi di varia grandezza o dimensione, i quali sono: il lago *Feia*, il lago *Carapébús*, il *Tahys*, il *Sequarema*, il *Campélo*, e quello *das Pedras*. Entro del primo evvi una considerabile penisola, nel cui Istmo è la Chiesa parrocchiale di *N. S. dos Remedios*.

Il primo dei castelli compresi in questo distretto denominato *S. Salvador*, è piuttosto grande, assai popolato, e situato in un terreno piano sul lato destro del *Parahyba*. Il secondo, che è quello di *S. João da Parahyba*, è piccolo, e situato sul lato meridionale del Rio che gl'impresta il nome, in un terreno arenoso distante dal mare mezza lega circa, di faccia a un'isola, che ha tre miglia di lunghezza: lo zucchero forma la ricchezza dei suoi abitanti. Fra le diverse Parrocchie comprese in questo distretto le più considerabili sono quella di *S. Antonio*, fondata per l'abitazione d'un'

Orda d' Indiani *Carúlhos*, i quali col tempo insensibilmente disparvero, il cui vasto territorio è sparso di un gran numero di fabbriche di zucchero; e quella di S. Fedele, Parrocchia d' Indiani situata presso il margine sinistro del Rio Parahyba, come la precedente: la fertilità del suo territorio ha invitato gran numero di Bianchi a stabilirvisi.

Il distretto d' *Ilha-grande* ha due castelli, uno denominato *Angra dos Reys*, l'altro *Paraty*. Il primo, che è maritimo, è di una mediocre estensione, è situato fra i monti che servono di frontiera a *Ilha-grande*. Vi sono dei Professori di Belle-Lettere, e Lingua Latina, ed è il più antico castello della provincia. Il suo territorio estendesi dal Rio *Taguahy* fino al *Mambucába*, limite comune con il *Paraty*; l'aria vi è molto salubre, e il suo commercio è considerabile. Nelle adiacenze del *Mambucába* il Riso rende comunemente il cento per uno; i Fagioli rendono il venti, e il Formentone dal quaranta al cinquanta. Questa fertilità fece risolvere molte famiglie a cangiare abitazione per andare a stabilirvisi, le quali arrivano già al numero di mille-ottocento e undici. Poche leghe al Nord di detto Rio è la vistosa montagna *Taypicú* della configurazione d'un pan di zucchero; e a una piccola distanza dall'origine del medesimo *Mambucába* è il celebre pinnacolo denominato il Frate per la pretesa somiglianza che ha ad un Francescano con il cappello in testa.

Il distretto di *Parahyba-nova* confina al Sud con quello d' *Ilha-grande*; al ponente con la provincia di S. Paolo; al Nord con quella di Minas-Geraes, dalla quale è separata per la Serra di Mantiqueira. Il suo territorio, generalmente montuoso, abbonda d'acqua e boschi; produce riso, formentone, mandiocca, fagioli e tabacco; il caffè e lo zucchero formano la ricchezza del paese. Il gelo è un'ostacolo alla coltivazione del grano e del cotone, che in poche parti vi prosperano: l'esperienza ha dimostrato, che il suo terreno è più adattato alla coltivazione del lino. Le arancie, li ananassi, le banane e alcuni degl' altri frutti brasiliani non vi sono general-

mente in abbondanza. Il Rio Parahyba attraversa questo di-
stretto, e gl' impresta il nome. Ha due borghi, che sono
Rezende, e *S. Joám Marcos*; il primo di questi è situato in
un terreno elevato, circa dieci leghe al Nord d' *Angra dos*
Reys sopra il lato destro del Parahyba, che lo fornisce di
pesce: il suo primo nome fu quello di *Campo-alegre*; il caffè,
e lo zucchero sono i generi che vengono esportati dai
suoi abitanti. Il secondo denominato *S. Joám Marcos* trova-
si sul lato destro del piccolo fiume delle arare (*das araras*)
ramo occidentale del Rio *das lages*, sette leghe al nord d' *An-*
gra, e diciannove al ponente del *Melropole*: i suoi abitanti
raccolgono una prodigiosa quantità di caffè, ed anche dello
zucchero.

Quasi presso il passaggio del Parahybuna fra il Parahyba
e il *Rio-Prato* è il considerabil castello di Valenza con un
Romitorio di N. S. *da Gloria*, che serve di Chiesa parro-
chiale al Popolo, che vi abita, composto di quattro Orde
d' Indigeni cristianizzati, cioè *Purys*, che sono piccoli; *Ara-*
rrys, bianchi e ben fatti; *Pittas* e *Xumettos*. Tutti lasciano
cadere i loro capelli sopra le spalle.

Vi sono in questa provincia, generalmente non molto
ricca in minerali, dell' oro, dell' eccellente ferro granito in
grand' abbondanza, di cui trovasene dei massi d' una grossez-
za straordinaria, acque marine, diverse varietà d' argilla, al-
cune delle quali preziosissime, come sarebbe quella, con la
quale i Chinesi fabbricano la loro eccellente porcellana, ec.

Vi si trova ogni specie di animale domestico, che nelle
province circonvicine: i Bovi, e i Majali sono i più multi-
plicati. Vi si trovano altresì tutti i quadrupedi e uccelli sel-
vatici che s' incontrano nelle altre provincie limitrofe.

Abbonda questa provincia di legname da costruzione di
differenti specie, come pure di quello per uso delle tintorie.
Di quest' ultima specie merita particolar menzione il *Tata-*
gyba, o *Morus tinctoria* Lin., il quale somministra una bellis-
sima tinta gialla. Fra i numerosi frutti, che coltivansi nelle

vicinanze della Capitale si distinguono particolarmente per la loro squisitezza la *Mangueira* (*Mangifera indica* Lin.), l'*Ata de Pernambuco* (*Annona reticulata* Lin.), il così detto *Frueto de Conde* (*Annona squamosa* Lin.) e alcune mirtacee, come *Jabuticabeira*, *Grumizameira* ec. Le arancie vi sono moltiplicatissime, e di varie specie, delle quali le migliori son quelle conosciute sotto il nome di *Laranjas selectas* (arancie scelte, che sono molto grandi), e le *Tangerinas*, assai piccole: queste due varietà si disputano fra di esse la primazia. Varie droghe e frutti trasportati dall' Indie orientali, e dall' Asia parimente vi si coltivano, e con qualche successo, come la Cannella o *Laurus cinnamomum* Lin., l'albero della Canfora *Laurus Camphora* Lin., il Garofano delle Molucche *Caryophyllus aromaticus*, la Noce Moscada *Myristica moscata* W., il frutto a Pane *Artocarpus incisa*, il Jaqueira *Artocarpus integrifolia*, divenuto quasi indigeno, il Cocco ordinario *Cocos nucifera*, l'Acacia dell' Indostan *Mimosa speciosa* ec.

Le principali coltivazioni di questa provincia non solo, ma eziandio di quasi tutto il Brasile, consistono in caffè, zucchero, indaco, cotone, riso, legumi, formentone (*zea majs* L.), che i Portoghesi chiamano *milho*, Banane, Mandioca (*jatropha Manihot* Lin.), varie specie di Patate (*Batatas*), Mindumbim (*Arachis hypogea* Lin.), Mindumbim d' Angola (*Glycine subterranea* Lin.), e in alcune provincie del grano ancora. Della sopra mentovata Mandioca si fa il pane usuale del paese, raspando prima, lavando e spremendo le sue radici finchè ne sia esaurito il suo abbondante sugo, al quale vengono attribuite delle qualità venefiche, e facendole quindi convenientemente seccare. Avvene ancora una varietà conosciuta e coltivata sotto il nome di *Aypim*, la di cui radice non ha alcuna qualità venefica, ma bensì se ne fa uso fresca, lessata o cotta con della carne. Il *Quiabo* o *Quingombó* (*Hibiscus esculentus* Lin.) si coltiva parimente in tutta la provincia, e piuttosto in abbondanza, stante che i suoi frutti ancor verdi cotti con la carne formano un' eccellente

brodo, somministrano molta mucilagGINE, e per conseguenza sono assai nutrienti. Fra le piante culinarie che coltivansi nei contorni di Rio-Janeiro meritano ancora particolar menzione il *Cho-cho* (*Sechium edule* Sw.), il *Maxixe* (*Cucumis Anguria* Lin.), e *Cará* (*Dioscorea bulbifera* Lin.).

R E T T I L I.

COLUBER bifossatus: pallide-rufescens, fasciis transversalibus fuscis nigro-marginatis semi-interruptis antice et postice crenatis; capite subtetragono lateribus incavatis; cauda acuta fere $\frac{4}{17}$.

Scutis abdominalis 176.

Scutellis subcaudalis 92.

La testa è ovale, appianata superiormente con il muso ottuso, e con i lati piuttosto profondamente scavati, di maniera che ciaschedun occhio rimane come dentro una fossa. Le nove squamme che ricuoprono la sua parte anteriore sono pentagone, all'eccezione delle due grandi posteriori, le quali sono esagone; le scaglie poi o piccole squamme situate sul vertice ossia parte posteriore di essa, sono in parte pentagone, ed in parte romboidali; i denti acuti, alquanto curvi verso la parte posteriore, e piccolissimi. Il collo ed il principio del tronco son piuttosto sottili in confronto della grossezza della sua parte media, la quale in uno degl'individui da me riportati dal Brasile è circa cinque pollici di circonferenza: egli è quasi rotondo, e compresso nei lati verso la regione dell'ano, la coda comprende quasi $\frac{4}{17}$ della sua lunghezza totale, è acuta e rotonda. Le scaglie che ricuoprono la parte superiore del corpo sono romboidali e rotondate posteriormente; quelle situate sui lati, vale a dire accanto alle grandi squamme trasversali, sono più grandi e quasi troncate, come troncate pur sono nella lor parte posteriore quelle so-

pra la coda. Le squamme trasversali abdominali sono centosessantasei compresa l'anale, che è di due pezzi; le doppie sotto-caudali novantadue. Il suo colore in generale è di un rosso-giallo, ma chiaro, il quale sovente tende al terreo: tre piccole fascie oscure traversano il davanti della testa, delle quali le due anteriori sono interrotte o divise in due parti; due grandi macchie bislunghe trovansi sul vertice, che una di esse scende sul collo, e termina in un'angolo acuto; altre tre o quattro grandi macchie romboidali parimente oscure e contornate di nero si succedono una dietro l'altra sul principio del tronco, con altrettante ai lati del medesimo più chiare e angolate; 58 — 62 fascie trasversali egualmente oscure, e più chiare nei lati, crenato-dentate in avanti e nella lor parte posteriore occupano tutto il rimanente del corpo fino all'estremità della coda: Queste hanno una specie di strozzamento ad ambedue i lati del dorso, mediante il quale compariscono come se fossero tre grandi macchie separate, una cioè sul dorso, due ai lati, le quali vanno a terminare sulle squamme trasversali. Le scaglie, sulle quali traversano le suddette fascie, osservate sotto la lente compariscono sparse di spruzzi neri, come pure tutte le squamme trasversali. La lunghezza totale di un'individuo ritrovato sulla montagna di *Tijuca*, famosa per una superba cascata d'acqua, è di cinque piedi, e due pollici, ed un piede e cinque pollici è la lunghezza della coda: quella di un'altro individuo ritrovato nei contorni di Rio-Janeiro è di quattro piedi dieci pollici e mezzo, della quale lunghezza un piede, un pollice e mezzo appartiene alla coda. *Jararaca guaçu*, che significa gran vipera, è il nome con cui vien chiamato dai Neri di Rio-Janeiro questo Rettile. Malgrado una tale denominazione non può esso offendere, che attortigliando l'animale di cui egli vuol farne la sua preda, e quindi soffocandolo; perchè manca assolutamente di vescichette, e di denti atti a trasmettere il veleno.

COLUBER caninana: supra laete-iridis dorso carinato

squamis laevis, subtus flavus, oculis magnis; cauda longa acuta fere $\frac{a}{5}$.

Scutis abdom. 175.

Scutellis subcaud. 165.

Caninana. Pis. p. 279.

Questo Colubro, che per la sua forma rassomiglia al Colubro *ahaetulla* Lin., è al di sopra d'un colore verde-allegro, il quale si confonde sovente con la verdura delle piante, sopra, o fra le quali egli si trova, ed offre all'osservatore una ricchezza tale di riflessi, allorchè le sue scaglie son colpite dai raggi solari, che veramente sorprende e incanta. Le sue scaglie sono lisce, e romboidali; quelle accanto alle squamme trasversali son più grandi. Negl' individui che hanno perduto il loro color verde dopo essere stati qualche tempo nell' Alkool o spirito di vino, queste scaglie manifestano allora un bordo nerastro, che non si distingueva punto in avanti. La testa è piuttosto grande, ovato-bislunga, con il muso alquanto ottuso, e con le due squamme laterali, che rimangono, sopra gl'occhi talmente rilevate, che vi formano due gobbi; il colore della medesima è uguale a quello del tronco, il quale è carinato, e terminato da una coda molto acuta, e lunga ventitre pollici circa. Tutta la parte inferiore è di color giallo, un poco più chiaro nel mezzo, e tanto le squamme trasversali dell'abdome, quanto quelle sotto-caudali son tutte bordeggiate di turchino tendente al nero; le prime sono in numero di cento-settantacinque compresa l'anale, le seconde cento-sessantacinque. La lunghezza totale è di quattro piedi, e dieci pollici. Si trova comunemente nei contorni di Rio-Janeiro, dove i Neri e i Portoghesi lo distinguono col nome di *Cobra caninana*. Piso è il solo che ne abbia fatta menzione.

COLUBER viridis subtus albidus, dorso subcarinato, squamis laevis, oculis magnis; cauda acuta, circa $\frac{3}{8}$
Scutis abdominalis 163.

Scutellis subcaudalis 144.

Boióbi. Pis. pag. 276?

La lunghezza totale di questo serpe è di tre piedi otto pollici e mezzo. Egli è comunissimo nelle vicinanze di Rio Janeiro, dove da quegl' abitanti vien distinto coi nomi di *Cobra de cipó*, e *Cobra verde*. Egli avvicina molto al precedente non tanto per la forma generale, quanto ancora per il suo bel colore verde che traspare in tutta la parte superiore del suo corpo, cioè dall' estremità della testa fino a quella della coda; ne differisce però per il colore, e per il numero delle squamme trasversali, le quali in questo son tutte pallide, e non bordeggiate di turchino, nè di nero; le abdominali sono in numero di cento-sessantatré compresa l' anale, che è formata di due pezzi; le doppie squamme sottocaudali centoquarantaquattro; le scaglie che ricuoprono la parte superiore del corpo son quasi simili a quelle della precedente specie. I due Colubri *viridissimus* e *aestivus* di Linneo avvicinano parimente a questa specie, dalla quale differiscono ambedue per il numero e per il colore delle loro squamme trasversali. Il primo di essi differisce ancora per le sue scaglie dorsali leggermente carinate, le quali sono affatto lisce nel nostro. Daudin dice che le scaglie dorsali del Colubro estivo sono di figura ovale, onde anch' esso differisce dal nostro ancora per questa parte.

COLUBER corallinus: rubicundus per aetate roseus, annulis atris corpus et caudam cingentibus, capite supernè nigro; cauda brevi fere $\frac{1}{13}$

Scutis abdom. 208.

Scutellis subcaud. 30.

Ibiboboca. Maregr. p. 240?

Questo innocente e bellissimo serpe è color di corallo piuttosto pallido con ventidue fino a venticinque anelli o fascie nere, che gli circondano interamente il corpo e la coda. La parte superiore della testa è parimente nera: questa

è così piccola, che appena si distingue dal collo. La coda è cortissima, ed ha nella sua parte inferiore trenta doppie squamme trasversali; quelle intere dell'abdome sono in numero di due-cento e otto compresa l'anale, che è di due pezzi. La lunghezza totale di uno dei giovani individui da me riportati e che attualmente conservasi nell'Imp. e R. Museo di Firenze, è di un piede, cinque pollici e tre linee. Alcuni individui adulti che ho veduti nella mia breve permanenza al Brasile giungevano a due piedi circa di lunghezza, ed erano color di rosa.

Questa specie è vicinissima al *Coluber cinctus* Daud. H. Nat. des Rept. vol. VII. p. 82., dal quale differisce per il suo colore, e per il numero delle squamme trasversali. È comune nelle vicinanze di Rio-Janeiro, dove a torto vien riguardato da quegli'Abitanti come un serpe velenoso, e dai medesimi distinto col nome di *Cobra de coral*. La specie seguente, sebbene assai diversa da questa, la chiamano ancora con lo stesso nome, mediante la striscia longitudinale dello stesso colore di corallo che gli scorre sul dorso.

COLUBER pulcher: dorso linea longitudinali intermedia rubra, subtus lateribusque albidis, maculis quadruplici serie longitudinali dispositis, intermediis subquadratis, lateralibus

dimidiatis; cauda acuta $\frac{1}{4}$

Scutis abdom. 241.

Scutellis subcaud. 109.

Questo bellissimo Colubro abita le vicinanze di Rio-Janeiro, dove però non è comune, e a cui vien dai Neri applicata la stessa denominazione del precedente, cioè *Cobra de coral*. La sua lunghezza totale è di due piedi e otto pollici. Il suo colore è biancastro con una linea o piuttosto striscia longitudinale rossa ovvero color di corallo sul dorso, e quattro ordini longitudinali di macchie nere piuttosto grandi ai lati, che le due intermedie quasi quadrate e avvicinate l'un'altra per uno dei loro angoli, di maniera a rappre-

sentare due catene a anelli quadri, e quelle laterali, le quali accostano alle squamme trasversali, sono disposte alternativamente alle altre, e rappresentano ciascheduna presso a poco la metà di una di esse. La parte superiore della testa è alquanto concava nel centro, screziata di bianco, rosso e nero, e coperta da nove squamme simili a quelle che generalmente si trovano nelle altre specie di questo genere. Il suo corpo è alquanto compresso ai lati, e ricuoperto di scaglie romboidali e lisce: le squamme trasversali dell'abdome in numero di due-cento e quarantuna, compresa l'anale, sono quasi piane, e più strette di quello che generalmente sono negl'altri Colubri, occupando la quarta parte della circonferenza del corpo, la quale è di due pollici circa; le doppie squamme trasversali della coda sono cento-nove. Non pare che questa specie sia stata fin' ora descritta da alcuno.

COLUBER M-nigrum: albidus, fasciis numerosis transversis approximatis subdimidiatis nigris, subtus serie macularum quadratarum nigrarum in utroque latere scutorum; capite supra subfusco M-nigrum inter oculos notatum; cauda acuta, circa $\frac{1}{5}$.

Scutis abdom. 167.

Scutellis subcaud. 63.

La lunghezza totale di questo Rettile è di un piede, un pollice e tre linee. La sua testa è cortissima, ottusa, appena più larga del collo, e coperta superiormente da nove squamme quasi fosche, bordeggiate da un tenue rigo nero, delle quali le due posteriori sono assai più corte che nelle altre specie di questo genere, se si eccettua il Colubro *nympha* di Daudin, nel quale sono perfettamente simili nella loro forma e numero; quelle del centro poi hanno in alcune parti del loro bordo questo rigo assai più largo di maniera a farvi trionfare una macchia rappresentante in qualche modo la lettera *M*. Moltissime fascie trasversali nere sopra un fondo biancastro avvicinate l'un l'altra occupano tutta la par-

te superiore del corpo dal collo fino all'estremità della coda; le prime sono intere, ovvero più regolari delle altre, che compariscono come se fossero divise in due porzioni, e queste malamente riunite poi, restando una di esse un poco più in basso, l'altra un poco più in alto; quelle prossime alla coda formano quasi un zic-zac. Le scaglie, delle quali è ricuoperto il dorso e la coda, sono romboidali, e lisce. Cento-sessantasette grandi squamme trasversali ricuoprono l'addome ossia la parte inferiore del tronco; e sessantatrè doppie squamme ricuoprono la parte inferiore della coda. Abita come il precedente i contorni di Rio-Janeiro, dove passa la più gran parte della sua vita nell'acqua, ragione per la quale vien chiamato da quegli Abitanti *Cobra d'Agua*, vale a dire Serpe acquajola.

COLUBER 5-lineatus: depressus, supra subflavescens lineis quinque longitudinalibus fuscis, subtus albidus serie punctorum subnigrorum in utroque latere scutorum; cauda brevissima obtusa, fere $\frac{1}{19}$.

Scutis abdom. 185—192.

Scutellis subcaud. 14.

Questo ancora abita i contorni di Rio-Janeiro: niun altro nome ho potuto rinvenire per cui venga distinto da quegli Abitanti questo grazioso serpicciolo, se non che quello di *Cobra pequena*, che significa piccola Serpe. La sua lunghezza totale è di nove pollici circa. Tutto il corpo, non eccettuata la coda, è depresso come la testa, la quale è altrettanto larga quanto il collo, coperta da nove squamme come all'ordinario, scura di sopra, con il muso ottuso, biancastro e sparso di piccole macchie nere: le squamme che circondano il labbro inferiore hanno nel mezzo una macchia nerastra quasi quadra, ed hanno parimente nel centro un punto nerastro alcune delle piccole scaglie situate sotto la gola ed il collo; quest'ultimo è attraversato da una stretta fascia biancastra, che attraversa la sua parte superiore. Le scaglie so-

no romboidali. Cinque linee longitudinali oscure sopra un fondo giallo-terreo scorrono sulla parte superiore del corpo dal collo fino all'estremità della coda. Le squamme trasversali abdominali sono da cent'ottantacinque fino a centonovantadue compresa l'anale, che è di due pezzi; le doppie squamme sotto-caudali quattordici, e tanto le prime quanto le seconde sono biancastre, e marcate tutte di un punto nerastro a ciascun lato delle medesime.

COLUBER punctulatus: subcylindricus, superne obscurus longitudinaliter sublineatus, inferne albidus serie punctorum nigrorum in utroque latere scutorum; cauda brevissima obtusa, fere $\frac{1}{8}$.

Scutis abdom. 161.

Scutellis subcaud. 24.

La totale lunghezza di questo piccolo serpe è di dieci pollici e due linee. Abita come il precedente i contorni di Rio-Janeiro, e vive ordinariamente nell'acqua. Sebbene egli sia innocentissimo, e non abbia alcun segno da farlo nemmeno supporre velenoso, pur nonostante i Negri lo chiamano con l'incongruo nome di *jararaca-miri d'agua*, che significa piccola vipera acqua-jola. Questa stessa denominazione si applica da noi, parimente male a proposito, al *Coluber natrix* Lin.

Tutto il corpo di questo piccolo Rettile è quasi cilindrico, eccettuata la testa, che è un pochino schiacciata, e bislunga: essa si confonde con il collo, poichè non oltrepassa la sua larghezza; è nerastra superiormente, e screziata di bianco e nero inferiormente. La parte superiore del corpo è oscura con tre linee longitudinali un poco più cupe, le quali si rendono appena visibili. Le scaglie sono romboidali, e osservate sotto la lente compariscono asperse di minutissimi punti nerastri. La parte inferiore del corpo è biancastra, le cui squamme trasversali son tutte contrassegnate da un punto nero a ognuno dei loro lati. All'orlo o estremità di

ambidue questi lati prendono esse un poco il colore delle scaglie dorsali, il quale sembra quasi formarvi altre due linee, che si confondono con il colore del dorso; cento-sessantuna sono le squamme abdominali compresa l'anale, che è formata di due pezzi, e parimente di due pezzi è formata la penultima; ventiquattro sono le sotto-caudali. La coda è lunga sette linee incirca.

SEPS fragilis: lividus vel cinereo-fuscus, lineis quatuor longitudinalibus fuscis, pedibus anticis nullis, posticis brevissimis monodactylis et muticis; cauda longitudine corporis, sex-lineata.

Sebbene la denominazione di *Serpent de verre*, serpe di vetro o vetrina, che in lingua portoghese dicesi *Cobra de vidro*, appartenga ad alcune anguidi, e all'Ophisaura ventrale dell'America settentrionale, pur non male a proposito questa stessa denominazione viene applicata dalli Abitanti di Rio-Janeiro e suoi contorni al Rettile, di cui facciamo adesso menzione, a cagione della sua estrema fragilità, rompendosi appena toccato con qualche piccolo bastoncello, o anche semplicemente storcendolo con la mano. Egli abita di preferenza i luoghi paludosi.

La sua testa è egualmente larga che il collo, e com'esso alquanto depresso: è un poco ristretta in avanti, con il muso leggermente ottuso, coperta superiormente di squamme di differenti figure e grandezze, una delle quali molto più grande è esagona situata nel centro; il labbro superiore bordeggiato di macchie nerastre e bianche alternativamente disposte, in parte quadre, e in parte triangolari; la lingua bifida; i denti piccolissimi, conici, e un pochino ottusi quei della mascella inferiore. L'apertura delle orecchie è situata dietro appunto l'angolo della bocca, ed è appena distinguibile. Il corpo è quasi cilindrico, ed è tutto ricuoperto, tanto superiormente che inferiormente, di scaglie eguali, imbricate, rotondate e leggermente striate, osservate sotto la lente; l'apertura dell'ano è circolare, e le scaglie che gli stan-

no avanti sono perfettamente simili a tutte le altre sì nella figura, come nella grandezza. Presso ciaschedun lato dell'ano evvi un piccolissimo piede coperto di scaglie presso a poco simili a quelle del dorso, appuntato all'estremità e senza apparenza di alcun dito, nè unghia. Tutto il corpo è sì lustro che sembra verniciato, è livido o quasi color del piombo, più chiaro e un poco argentino nella sua parte inferiore. Quattro linee longitudinali oscure scorrono due per ciaschedun lato del corpo, le due esterne hanno origine dall'angolo posteriore dell'occhio, e le altre due immediatamente dopo la testa: al principio della coda cominciano altre due linee simili, che accompagnano le altre fino all'estremità della medesima. Questa occupa quasi la metà della lunghezza di tutto il corpo, che è d'un piede, e quattro pollici. La lunghezza totale d'un secondo individuo più giovane è di nove pollici, tre dei quali formano la lunghezza della coda.

N. B. le figure dei sopra descritti Rettili le daremo in un'altra successiva Memoria, unitamente a quelle d'alcune altre specie nuove di Sauri e Batraci, che per circostanze particolari non potevano aver luogo nella presente, e ch'io qui soltanto indicherò. Esse sono le seguenti: *Anolis viridissimus*, *Agama brasiliensis*, *Scincus agilis*, *Rana fusca* e *Rana gibbosa*.

Fra le specie non nuove di Rettili Brasiliani da me riportati, ma che trovansi descritti da Daudin nella sua Storia Naturale dei Rettili, contansi i seguenti, che in parte riporteremo pure con i sopra annunziati; essi sono:

Coluber miliaris.	Bufo humeralis.
—— braminus.	—— margaritifer.
Vipera lanceolata.	—— scaber?
Amphysbaena fuliginosa.	—— cornutus.
Tupinambis monitor.	Hyla bicolor.
Agama marmorata.	—— lateralis.
Anolis bullaris.	
Gecko tuberculosus.	

PIANTE.

CATHARINEA, genere già stabilito dal celeberrimo Ehrhart, i cui caratteri generici sono:

Peristoma simplex, dentibus 32—64 integris, apice epiphra-
gmatis ut in *Polytrichum*. Calyptra subulata, glabra, dimidiata.

CATHARINEA pseudo-polytrichum: trunco subramoso, foliis subulatis canaliculatis serratis, sporangiis ovato-oblongis subcernuis, peristomatis dentibus 64 inflexis albicantibus, opercula e basi conica in rostrum longum acuminatum incurvum educta. Tab. IV. fig. 3: an *Polytrichum Magellanicum*. Brid. Musc. rec. vol. II. p. 95. tab. V. fig. 5? Menzies Trans. of the Linn. Soc. vol. IV. pag. 71. t. 6. fig. 1.

Questa Pianta ha nel suo esteriore moltissima somiglianza col *Polytrichum commune* d'Europa, dal quale differisce però per i suoi cappucci (*Calyptrae*) affatto lisci, stretti, acuminati, troncati alla base e fessi per quasi tutta la loro lunghezza. Una sì gran differenza in una parte che interessa la fruttificazione sembrami assolutamente bastante a somministrare un carattere essenziale per lo stabilimento d'un nuovo genere, come anche l'illustre Ehrhart lo pensò, e separare così dalla famiglia dei Politrichi tutte quelle specie munite d'un cappuccio come i sopra-descritti.

Trovasi sulle Montagne che costituiscono la così detta *Serra do Frade*, ove è comunissimo. Matura i suoi frutti nel mese di Maggio.

SPILOMA roseum: crusta crassiuscula orbiculata rosea pro aetate albida, apotheciiis subrotundis sparsis vel aggregatis convexiusculis semi-immersis sanguineis. Tab. II.

Questa bella ed elegantissima specie cangia, invecchiando, il suo bel color di rosa in bianco, e prende un'aspetto quasi pulverulento. Abita sui vecchj muri, e sui tronchi degl' alberi, dove per altro trovasi più di rado. Essa è comunissima nelle vicinanze di Rio-Janciro.

OPEGRAPHA cylindrica: crusta tenui albo-cinerascente subnitida, apotheciis minutis elongatis cylindricis flexuosis nigris, disco clauso. Tab. III. fig. 1.

Trovasi nei boschi di Mandioca sopra i tronchi di varj alberi, dove vi forma delle larghe espansioni.

OPEGRAPHA chrysocarpa: crusta membranacea sublaevigata albo-glaucescete ac cinerascente, apotheciis variis longioribus flexuosis rugosis auratis, disco canaliculato utrinque linea longitudinali nigra notato. Tab. III. fig. 2.

Specie rarissima, che trovasi sugl'alberi come la precedente, e nello stesso luogo.

GRAPHIS marginata: crusta membranacea laevigata nitida albo-glaucescete; apotheciis emergentibus flexuosis simplicibus, disco rimaeformi albo-marginato, margine thalode elevato membranaceo lacinato vel lacerato. Tab. III. fig. 3.

Specie parimente rarissima ritrovata sulla montagna denominata *Corco-secco*.

CENOMYCE verticillaris: podetiis tereti-compressiusculis erectis ramosis nudis albis vel albo-cinerascentibus, ramulis verticillatis; apotheciis terminalibus fuscis. Tab. III. fig. 4.

I verticilli sono alquanto avvicinati fra loro, e formati da numerosi rametti corti disposti in giro, con due o tre divisioni all'estremità loro, le quali spesso sono foliacee nei rami sterili, e terminate da un piccolo globetto (*apothecium*) fosco o nerastro nei fertili. Trovasi sulle diverse montagne della provincia di Rio di Janeiro.

ANTHOCEROS brasiliensis: fronde laciniata, vel laciniato-multifida, margine inaequaliter dentato ac lacinato crispo, raris verruculis subfuscis consperso; capsula uno latere dehiscens. Tab. IV. fig. 4.

Trovasi ordinariamente sui tronchi degl'alberi, raramente sui massi. È nelle vicinanze della Serra do Frade dove l'ho veduto in maggior copia. Il colore delle sue frondi è un verde-chiaro tendente al giallognolo: sono esse più o meno lacinate, inegualmente dentate e crespe al loro margine,

dove ancora si osservano di tanto in tanto delle piccole veruche quasi fosche. Le cassule o cornetti sono di color giallognolo, e si aprono solo da un lato; raramente si aprono da ambedue i lati come nelle altre specie di questo genere. Le vagine, dalle quali escon fuori queste cassule, son tanto lunghe in questa specie che nascondono quasi la metà delle cassule suddette, e sovente ancor di più.

LANGSDORFFIA

Car. gen.

Flores sexu distincti in eodem spadice. Mas: Cal. 1-phyl-
lus; Corol: tripetala; Stam: sex. fem: Cal: triphyllus; Cor:
tripetala. Drupa supera baccata, unilocularis, ovata. Caro
fibrosa. Putamen uniloculare osseum, subrotundum, opercu-
lātum, et ad basin tribus foraminibus instructum.

LANGSDORFFIA pseudo-cocos: inermis, frondibus pin-
natis, foliolis replicato-ensiformibus; spata longitudinaliter
profunde sulcata. Tab. I.

Cocos amarus Jacq. Amer. 277?

Questa palma ha l'aspetto del Cocco ordinario d'Asia (*Cocos nucifera* Lin.), il quale essa lo sorpassa in altezza, giungendo fino a ottanta, ed anche novanta piedi circa. Ogni individuo porta alla base delle sue foglie inferiori una o due spate grandissime, profondamente solcate al di fuori. Lo spadice, che in esse è contenuto, è ramoso, i cui rami sono interamente coperti di fiori un poco giallognoli; quelli situati alla base di ciaschedun ramo in numero di 12—15 sono feminei; gl' altri poi, che occupano tutto il rimanente del ramo fino alla cima, sono maschili. I primi son composti d'un calice a tre foglie alquanto diseguali fra loro, concave e ottuse, di tre petali parimente concavi e alquanto acuti, e di un ovario superiore munito d'uno stigma sessile e trifido; i secondi son composti d'un calice monofillo divi-

Tomo XVIII.

so al suo bordo da tre piccoli denti perfettamente simile a quello dei fiori maschi del Dattero (*Phoenix dactylifera* Lin.), di tre petali ovato-bislunghe e ottusi, la faccia interna dei quali è marcata da delle impressioni fattevi dalle antere prima della loro efflorescenza: gli stami, che in numero di sei trovansi in ciaschedun fiore, hanno il loro filamento cortissimo. Il frutto è una drupa coriacea e fibrosa come nel Cocco d'Asia, della grossezza d'un grand' uovo di gallina, il quale contiene un nocciolo monospermo alquanto duro, munito in cima d'un operculo acuminato a bordo irregolarmente angolato, che per staccarlo fa d'uopo tenerlo per qualche poco di tempo nell'acqua. Si osservano alla base di questo nocciolo tre buchi come appunto in quello del Cocco ordinario. La Mandorla in esso contenuta è amara, ragione per la quale non vien fatto alcun uso di questo frutto dagli Abitanti di Rio-Janeiro, nelle cui vicinanze cresce spontaneo in gran copia, specialmente su i monti circonvicini. Il tronco, e le sue foglie servono agli stessi usi, che quelli del Cocco d'Asia o nocifero.

Questo genere è stato da me stabilito in onore dell' Illustrissimo e dottissimo Sig. Cav. de Langsdorff Console generale e Incaricato d'affari interino di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a Rio-Janeiro in contrassegno di stima e rispetto verso il medesimo.

Specie non nuove, ma bensì descritte da Acharius, delle quali non esiste alcuna figura.

COLLEMA azureum: thallo foliaceo membranaceo tenero laevi pellucido caerulescente, lobis rotundatis glabris integerrimis; apotheciis sparsis subpodicillatis, rubris, margine pallido. Ach: Lichen: univers: p. 654. n. 41. (Tab. nostr. IV. fig. 1.)

Trovasi fra il Musco sopra i tronchi degli alberi, ed anche sopra i massi nelle vicinanze di Mandiocca, e della Serra del Frate.

COLLEMA bullatum: thallo foliaceo membranaceo tenerissimo plumbeo subdiaphano subrugoso granulatoque, lobis irregularibus rotundatis sinuato-lanciniatis suberenatis; apotheciis sparsis a thallo valde elevatis convexiusculis rufis margine pallido. Achar: Lich: univers: p. 655. n. 43. (Tab. nostr. IV. fig. 2.).

Trovasi come sopra, e spesse volte mischiato con la precedente specie.

I N D I C E

Dei Generi e specie contenute nella presente Memoria.

RETTILI

Coluber bifossatus
 ——— caninana
 ——— corallinus
 ——— M-nigrum
 ——— pulcher
 ——— punctulatus
 ——— quinque-lineatus
 ——— viridis
 Seps fragilis

PIANTE

Anthoceros brasiliensis
 Catharina pseudo-polytrichum
 Cenomyce verticillaris
 Collema azureum Ach.
 ——— bullatum Ach.
 Graphis marginata
 Langsdorffia pseudo-cocos
 Opegrapha cylindrica
 ——— chrysocharpa
 Spiloma roseum

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

Tav. I. *LANGSDORFFIA pseudo-cocos*

- a. Un ramo del suo spadice, in cui si osservano i fiori feminei alla base, e i maschili alla sommità.
- b. Petalo esteriore d'un fiore femineo veduto per la sua faccia interna.
- c. Petalo interno involgendo il germe prima dell'apertura del fiore.
- d. Germe nudo.

- e.* Fiore maschile aperto.
f. Suo Calice.
g. Uno dei tre Petali veduto per la sua faccia interna, dove si osservano le impressioni longitudinali fattevi dalle Antere.
h. Stame un poco ingrandito.
i. Spata veduta avanti della sua apertura, rappresentata in piccolo.
k. Drupa in istato di maturità.
l. La Noce o Nocciolo spogliato della sua carne.
m. La stessa, alla quale però è stato staccato il suo operculo.
n. Sezione verticale della medesima.
- Tav. II. *SPILOMA roseum.*
- a.* Un individuo giovane rappresentato nella sua grandezza naturale.
b. Lo stesso adulto, parimente di grandezza naturale.
c. Porzioni del medesimo ingrandite.
d. Sezione verticale dell'Apotecio con porzione del sottostante tallo in cui è per metà immerso, assai ingrandito.
e. Porzione di tallo ancor più ingrandito, dove si osserva, che la di lui sostanza è composta di globetti rotondi e biancastri aderenti a dei filetti sanguigni, i quali ne costituiscono la parte inferiore.
- Tav. III. fig. 1. *OPECRAPHA cylindrica.*
- a.* Grandezza naturale.
b. Ingrandita sotto la lente.
c. Porzione della medesima rappresentata molto più in grande, la quale presenta uno de' suoi apoteci tagliato verticalmente.
- fig. 2. *OPECRAPHA chrysocarpa.*
- a.* Di grandezza naturale.
b. Ingrandita.
c. Apothecio con porzione di tallo tagliato trasversal-





Fig. 1.



Fig. 3.



Fig. 2.



Fig. 4.





Fig. 4.



Fig. 2.a.



b.



Fig. 2.

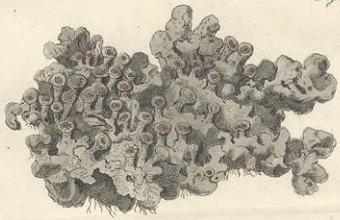


Fig. 2.a.



b.

mente e verticalmente, molto più ingrandito che nella precedente figura.

fig. 3. *GRAPHIS marginata*.

a. Nella sua naturale grandezza.

b. Ingrandita sotto la lente.

c. Ancor molto più ingrandita con Apoteci tagliati verticalmente.

fig. 4. *CENOMYCE verticillaris*.

a. a. Di grandezza naturale.

b. Porzione della medesima con suoi apoteci, ingrandita.

Tav. IV. fig. 1. *COLLEMA azureum* Ach.

a. Grandezza naturale.

b. Apotecio con porzione di tallo ingrandito e tagliato verticalmente.

fig. 2. *COLLEMA bullatum* Ach.

a. Di grandezza naturale.

b. Apotecio con porzione di tallo ingrandito, e tagliato verticalmente.

fig. 3. *CATHARINEA pseudo-polytrichum*.

a. Grandezza naturale.

b. Sporangio con suo operculo ingrandito.

c. *Calyptra* ingrandita.

d. Foglia parimente ingrandita sotto la lente.

fig. 4. *ANTHOCEROS brasiliensis*.

a. a. a. Di grandezza naturale.

b. Lo stesso ingrandito.